

REGIONE E SOSPETTI

Concorso-parentopoli ora il caso è politico

Il Pd: "Annullate tutto" Ma la giunta frena

Bufera sulla selezione per il Corpo forestale che vede primo il figlio dell'ex capo Palazzo d'Orleans: "Sono in corso verifiche dettagliate, si deciderà alla fine"

di Miriam Di Peri

Sul sito del dipartimento regionale alla Funzione pubblica è ancora la notizia che campeggia in primo piano: l'avviso, rivolto ai partecipanti del concorso per reclutare nuovi ispettori del Corpo forestale, che avranno ancora qualche giorno di tempo per spedire la documentazione integrativa sui propri titoli e farli valere ai fini della graduatoria finale del concorso. «I soli candidati risultati idonei dopo la prova scritta – si legge nell'avviso – devono inviare le dichiarazioni entro e non oltre le ore 12 di lunedì 13 novembre 2023».

Così, mentre infuriano le polemiche sul concorso e sulla graduatoria che vede al primo posto Alessio Salerno, figlio dell'ex dirigente del Corpo forestale, Giovanni, chi ha superato la prova scritta ragiona adesso sul doppio binario. Da una parte si portano avanti le pratiche del concorso e si inviano i documenti richiesti, dall'altra c'è già chi ha chiesto una consulenza legale, con l'obiettivo di non farsi trovare impreparati in caso di ricorso. Troppo presto, ancora, per definire la linea difensiva da seguire in caso di contestazione dell'esito del concorso.

Quel che è certo è che le ombre che pesano sull'intera procedura hanno messo in allarme i partecipanti alle prove scritte che si sono tenute tra il 24 e il 27 ottobre a Catania e Siracusa. Nella migliore delle ipotesi, insomma, il concorso pubblico – che resta ancora in piedi – rischia di finire sommerso in una guerra di carte bollate. Perché i sospetti di una parentopoli nella selezione rischiano di infittirsi. Oltre al primo classificato nella graduatoria emersa dalle prove scritte, in quindicesima posizione



Il dipartimento Funzione pubblica continua a chiedere i documenti ai candidati. Ma già gli avvocati preparano i ricorsi

si legge, ad esempio, il nome del nipote di Felice Bruscia, già assessore comunale a Palermo nella giunta guidata da Diego Cammarata, ma anche consulente negli uffici di diretta collaborazione di Toto Cordaro, che era assessore al Territorio nella giunta guidata da Nello Musumeci. E la lista dei cognomi noti tra gli idonei al termine della prova scritta rischia di allungarsi ulteriormente. Abbastanza per annullare tutto? Per il momento no, anche alla luce del fatto che il concorso per il Corpo forestale era atteso da anni

L'intervista

Nando Dalla Chiesa

"Come signorotti di campagna inchiodano l'Isola al passato"

di Alessandro Puglia

«Quando mio padre, a Palermo, andò al liceo Gonzaga e al Garibaldi per incontrare i giovani, li invitò a essere liberi, a costruirsi un futuro con i propri meriti. Pose il problema della raccomandazione più della mafia perché la considerava la premessa». Nando Dalla Chiesa, figlio del generale-prefetto ucciso da Cosa nostra, professore di Sociologia della criminalità organizzata all'Università di Milano, parla del concorso per agenti forestali marchiato da parentopoli. A esserne penalizzata, spiega, «è l'immagine della Sicilia, che sembra tornare indietro al passato dei suoi signorotti di campagna: "Questa è la mia proprietà". Tutto ciò è deprimente e porta i migliori ad andare via».

La sorprende la notizia che nel concorso per 46 agenti forestali il primo classificato sia il figlio dell'ex dirigente?

«Mi sorprende. E mi sorprende anche il contesto, perché a quanto pare non è il solo. È vero che fra i talenti ci possono essere i cosiddetti figli d'arte, ma qui non si tratta di un fotografo figlio di fotografo o di un attore figlio di attore. Quanto accaduto fa male all'immagine di quella Sicilia che prova a voltare pagina. Si pensa che tutti ormai abbiamo fatto gli anticorpi per difenderci da questo *modus operandi* e invece no. Il passato tiene ancora per i piedi il futuro, gli impedisce di svilupparsi, come se ci fosse una calamita che riporta indietro. Le autonomie differenziate vengono pensate e sostenute anche per queste ragioni. La Sicilia dovrebbe cercare di presentarsi alla storia con il giusto credito, con le carte in regola. Su tanti aspetti lo ha fatto e si sta



▲ Sociologo ed ex deputato Nando Dalla Chiesa

aprendo al mondo, ma poi ci si imbatte nel settore pubblico e si assiste nuovamente alla caduta».

Il bando per forestali rientra fra quelli della pubblica amministrazione. Basterebbe questo come garanzia di trasparenza?

«Invece è come se il pubblico fosse una specie di prolungamento succedaneo delle proprietà terriere di una volta: "Questo è il mio posto, una mia proprietà". È deprimente, quando si arriva al dunque il

pubblico fa questi tonfi. Dovrebbe essere proprio il pubblico a prendere per mano lo sviluppo, invece così facendo lo affossa. Certe cose non accadono per caso, le atmosfere si respirano».

È anche per questo che i giovani vanno via?

«I giovani che cercano di vincere con i loro meriti capiscono che non è aria e vanno altrove. Così la situazione peggiora perché i migliori se ne vanno e si alimenta quel meccanismo vizioso che si è

«**Mio padre invitava i giovani a costruirsi il futuro con i propri meriti: il no alle raccomandazioni era per lui la premessa della lotta alla mafia**»

Questa vicenda fa male all'immagine di una Sicilia che prova a voltare pagina. Si forniscono facili argomenti a chi vuole parlare male del Sud

consumato per decenni. È come servire su un vassoio d'argento argomenti a chi parla male del Sud».

Come sradicare il familismo imperante?

«Facendo campagne di opinione, costruendo cultura. Mi auguro che questo caso serva a riproporre il problema. Quando, nel 1982, mio padre va all'istituto Gonzaga e al liceo Garibaldi, insiste sul tema della raccomandazione. Dice: "Voi dovete essere liberi, costruite il futuro con i vostri meriti, con le vostre mani, con la schiena dritta". Pone il problema della raccomandazione più della mafia, perché evidentemente lo considera la premessa. Io mi faccio problemi quando a un mio studente do 26 o 28, penso al punteggio di laurea finale e al suo futuro, faccio calcoli per vedere chi è il migliore. Qui invece vedo che il problema non si pone nemmeno».

Secondo la ricostruzione di "Repubblica", il bando sollevava dubbi sin dall'origine, a cominciare dalla copertura finanziaria. Eppure si è andati avanti, perché?

«Se da un lato è vero che c'è bisogno di questi profili, dall'altro c'era sicuramente una domanda molto forte da parte di chi avrebbe poi condizionato il risultato finale. Evidentemente c'era bisogno di creare le condizioni perché qualcuno potesse vincere».

Il concorso andrebbe annullato?

«Se non c'è qualcuno che ammette di aver saputo prima le domande, è difficile. Mi aspetterei invece una bella inchiesta della magistratura, magari controllando le linee telefoniche dei soggetti chiamati in causa. Qui il contesto preoccupa, ed è una triste storia che si ripete».